

La Regione prepara la delibera

## “Sanità, nei reparti organici a rischio” Le Asl assumono i medici in pensione

**Lo scarso numero delle borse di studio si somma all'esodo innescato da Quota 100**

**IL CASO**

**ALESSANDRO MONDO**

**S**arà uno degli ultimi provvedimenti di una certa rilevanza della giunta Chiamparino: una delibera, sul modello di quella già approvata dal Veneto, per autorizzare i direttori delle Asl ad assumere a tempo determinato medici in pensione per garantire i livelli essenziali di assistenza nei casi in cui non c'è disponibilità sul mercato.

Questione delicata, sotto diversi profili. Il primo è quello sindacale, riassunto nell'avvertimento già diramato da Anaa Assomed, il sindacato dei medici: «Si ricorda che è vietato il cumulo dei trattamenti economici nei casi in cui il nuovo servizio costituisca derivazione del precedente rapporto di lavoro che ha originato la pensione. In tal caso sarà nostra cura segnalare i singoli episodi alla Procura della Corte dei Conti».

È solo uno dei motivi che inducono l'assessorato alla Sanità a muoversi con i piedi di piombo. Ma è altrettanto vero che l'emergenza nelle corsie, in deficit cronico di medici e destinate a svuotarsi ulteriormente a seguito dell'effetto Quota 100, è una realtà. «Se i reparti si svuotano, e i concorsi vanno deserti... - commenta l'assessore Antonio Saitta -. Naturalmente si tratterà di una misura temporanea, funzionale a colmare un vuoto -. Perché se non viene aumentato il numero di borse di studio, sarà tutto inutile». Affermazione che fa il paio con quella rila-

sciata dal governatore del Veneto Luca Zaia, il primo a rompere gli indugi: «Finché non sarà risolto il problema a monte e cioè quello delle scuole di specializzazione, abbiamo deciso di adottare questa delibera a ombrello, anche per garantire i direttori dal punto di vista giuridico». Non solo il Veneto, e prossimamente il Piemonte. Altre regioni, come il Molise, si muovono nella stessa direzione, ed è con queste che Saitta tiene i rapporti.

Il problema, almeno nella nostra regione, non è tanto il presente quanto il futuro prossimo. Attualmente i casi di medici “riarruolati”, a vario titolo, si contano sulle dita di una mano: da Rivoli ad Asti, da Alessandria a Biella. Il vero spartiacque è cosa accadrà quando “Quota 100” comincerà a fare sentire i suoi effetti. «Parliamo di una regione che conta in tutto 8.833 dirigenti medici - spiegava nei giorni scorsi Chiara Rivetti, segretaria regionale Anaa -. Con la normativa vigente, che consente a coloro che hanno riscattato di andare in pensione a 65 anni, quest'anno si prevede una fuoriuscita di 480 medici. Per la cronaca, dal 2010 al 2018 il sistema sanitario piemontese ha perso qualcosa come 500 unità. «Significa che nel 2019 ne perderà un numero analogo, in un solo anno, per effetto della “gobba pensionistica. “Quota 100” si inserisce in questo quadro.

Nel caso tutti i medici aventi diritto aderissero, le fuoriuscite dal sistema ammonterebbero a quasi 1.500 per il solo 2019. Se invece si stima un'adesione di circa il 15%, tenendo conto dei paletti previsti, i dirigenti medici piemontesi che quest'anno andranno in pensione saranno circa 630. Comunque un disastro. —

© BY-NC-ND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI

